

"Cartoline" dal **Grand Tour:**
Trapani, Erice, Segesta, Selinunte ed altro

a cura di Annie Lo Bue e Luna Figurelli

La Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani
e la Biblioteca Fardelliana di Trapani
espongono a **Palazzo Milo sulla Rua Nova**

Stampe della Collezione Gatto
fino al 31 gennaio 2013



with English text

Nato a Palermo (1911) ma cresciuto a Trapani, ritornatovi dopo gli studi di Medicina (1936) e, di nuovo, dopo la guerra e la Resistenza (1944), il Senatore Simone Gatto raccolse in Italia e in Europa tutte le stampe che della sua amata terra di adozione, il Val di Mazara, furono pubblicate nel Seicento, Settecento e Ottocento (solo due rari esemplari mancano per completare la collezione). Prima di morire manifestò il desiderio di donarle alla **Biblioteca Fardelliana**, che essendone venuta in possesso e avendole già messe in mostra nel 1977¹, accoglie oggi l'invito della **Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani** di riproporne una significativa selezione che ne ravvivi l'importante memoria. La scelta, per l'esposizione, delle **Vetrine della Soprintendenza**, una sorta di **museo aperto della, nella e sulla città**, vuole essere un invito alla riflessione e all'approfondimento, anche per coloro che hanno smesso di interessarsi a musei e biblioteche, perché, ritrovandoseli 'per strada', e quasi 'in mezzo ai piedi', ne possano (ri)scoprire il piacere, l'interesse, e l'utilità.

Come si può evincere da questa selezione, il Val di Mazara fu una delle possibili tappe del cosiddetto **Grand Tour**, il lungo viaggio che molti giovani aristocratici, letterati e artisti del Nord Europa compivano, tra la fine del Seicento e gli inizi del Ottocento, in Italia (poi si aggiunsero la Grecia e l'Oriente) per affinare la propria cultura e il gusto. Durante il viaggio si usava acquistare opere d'arte e **vedute dei luoghi** preferiti tra quelli visitati, fossero esse stesse opere uniche quali dipinti ad olio, oppure più economiche '**cartoline settecentesche**', come le stampe qui in mostra. In alcuni casi le cosiddette cartoline fanno anche parte di grosse raccolte in volumi di viaggio, comprensivi sia di testo sia di immagini, che potevano essere ad opera di artisti diversi. Esse sono frutto innanzi tutto di disegni e poi, ovviamente e in modo più diretto, di incisioni (acquaforti, acquetinte e altre tecniche), quasi sempre opera di viaggiatori stranieri (soprattutto inglesi e francesi), alcuni dei quali illustri, come ad esempio Jean Houel. Le stampe venivano riprodotte in tiratura più o meno limitata, ed acquistate sia singolarmente sia in raccolte.

È proprio Gatto che, nel suo breve ma acuto studio della propria collezione², nota come il Val di Mazara si riveli una **tappa importante** del *Grand Tour*, so-

1 S. COSTANZA (a cura di), *Immagini del Val di Mazara. Mostra di stampe della raccolta Gatto*, catalogo della mostra (biblioteca Fardelliana, 14-21 maggio 1977), Trapani 1977.

2 S. COSTANZA, *Immagini del Val di Mazara ...*, cit., pp.2-7.

prattutto nel **Secolo dei Lumi**, quando **la Sicilia acquista particolare interesse scientifico, sia per il suo paesaggio sia per le Antichità (in suggestivo dialogo con esso)**. Al contrario di quanto si pensasse precedentemente alle ricerche del Senatore, il Val di Mazara, e in particolare la provincia di Trapani, è rappresentato in misura uguale alle antichità di Agrigento, e addirittura superiore a quelle di Siracusa e Taormina (tappe fondamentali per antonomasia, e conosciute nel mondo anche da chi non ha viaggiato e magari neanche studiato tanto). Sempre Gatto nota inoltre come, a fronte della scarsità di vedute cittadine (in Sicilia in generale e in particolar modo per Trapani), **le vedute del porto di Trapani** siano tuttavia di gran lunga le più numerose rispetto a quelle degli altri porti siciliani; e che un certo ruolo in questo successo sembra averlo il richiamo del Monte San Giuliano (Eryx).

Nella selezione sono prevalsi di volta in volta criteri diversi. Tra questi, da un lato è stato nostro malgrado necessario rinunciare a delle bellissime stampe di piccole dimensioni, perché non funzionali all'esibizione nelle Vetrine. Da un altro lato si è voluto dare l'idea di quali fossero i luoghi più rappresentati e significativi per il *Grand Tour* (Segesta, Erice, Selinunte), dall'altro si è voluto dare spazio ad alcune vedute interessanti in quanto più rare. Da un altro lato ancora si sono voluti mostrare i vari tipi di rappresentazione, da quella di interesse 'scientifico', soprattutto archeologico e/o naturalistico a quella già romantico-pittoresca, da quella con particolari picareschi a quella con suggerimenti socio-culturali, senza tralasciare qualche veduta dal taglio o dallo stile più insolito (si veda, nella I Vetrina, in basso a destra, la raffigurazione del Tempio di Segesta, frutto dell'incisione del tedesco August Gottlob Liebe dal disegno dell'inglese Colson (1792), 'di singolari forme metafisiche' (Gatto) *ante-litteram*).

La mostra spera di provocare, da un lato, nei visitatori, un ulteriore chiarimento del significato del paesaggio e della pregnanza storico-culturale dei luoghi visitati, nonché della loro stessa visita/presenza in questi luoghi; e dall'altro, con i trapanesi e i mazaesi, la riflessione sul lustro storico-culturale e territoriale del proprio patrimonio, e la responsabilità comune nella sua tutela e valorizzazione.

Luna Figurelli*

*Un ringraziamento speciale a Massimo Billeci

These prints derive from **Senator Gatto's Collection** and are conserved at the **Biblioteca Fardelliana** in Trapani.

Simone Gatto was born near Palermo (1911) but grew up in Trapani, which became his 'adopted' hometown. He returned to Trapani after university studies in Bologna (1936). During the II World War he served in Slovenia and in 1943 he was part of a group of important partisans in the Italian Resistance Movement (1944). On his return to Trapani, he collected all¹ the prints of the **Val di Mazara (the area of Trapani)** made between the 17th and 19th century and scattered around Europe, and let his family and friends know that, after he died, he wanted to donate them to the Fardelliana Library.

The Val di Mazara was **among the stages of the *Grand Tour***, the long trip that most young Northern-European aristocrats, intellectuals and artists, took **between the end of the 17th and the first half of 19th century**, to the countries of Classical culture such as Italy in order to complete their education and refine their tastes. An important part of the tour was to buy **views of the favorite places** among those visited, whether these be unique works of art, such as oil paintings, or the more economical etchings, such as those from which these prints are taken.

These can be considered as '**postcards**' (*cartoline*) **of those times** and are the result of sketches by Grand-Tour-travelers. Many of these sketches passed to the stage of proper drawings and/or oil paintings. The drawings or paintings, and even the sketches, became etchings printed with different techniques, by etchers, who were, again, often travelers. Some of them are famous, for instance Jean Houel.

Prints were produced in diverse editions and purchased singularly or as part of a collection. Some of them were conceived initially as part of great collections of prints in travel books.

In his brief, but focused, discussion of his collection² Gatto remarked how the area of Trapani was an important stop of the Grand Tour, especially **during the**

1 Only two rare ones miss to make the collection complete.

2 S. COSTANZA (a cura di), *Immagini del Val di Mazara. Mostra di stampe della raccolta Gatto*, catalogo della mostra (biblioteca Fardelliana, 14-21 maggio 1977), Trapani 1977, pp. 2-7.

18th century and the Enlightenment, when Sicily became particularly interesting because of its landscape and the antiquities immersed in it. Gatto's research reveals that the Val di Mazara was as significant as the antiquities of Agrigento, and even more than those of Siracusa and Taormina. The Senator further observes that, compared to the rarity of city views (in Sicily and in particular of Trapani), the **views of Trapani's port** are more numerous than any other port of Sicily, and that the reason is most probably to ascribe to the appeal of **the mountain of San Giuliano (Eryx).**

This selection follows different criteria. It was necessary to leave out some beautiful prints of smaller dimensions, as they were not suitable for exhibition in this space. It was important to give an idea of which places were the most represented (Segesta, Erice, Selinunte) and to provide examples of rare views. It was also relevant to show the different types of representation, from those with a 'scientific' (archeological or naturalistic) interest to the picturesque and romantic, to those which add adventures (picaresque) and those that hint at sociological issues. Those with more original approaches and styles are exemplified by the print of the temple of Segesta taken from an etching by August Gottlob Liebe, from the drawing by Colson 1792 (in the I window).

The Biblioteca Fardelliana accepted the invitation by the *Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali* (Trapani's Superintendence of Arts) to exhibit this selection from Gatto's collection in these exhibition spaces – an **'Open Museum' for the city** – to entice people who 'trip over' it to re-discover the pleasure and the interest of these remnants of their culture. The exhibition is dedicated to both visitors and citizens, because these prints are not just part of Sicily's culture but also of European culture, and while they can provoke in the Mazarese and the Trapanese viewer a reflection on the importance of their cultural and naturalistic patrimony, they can also prompt the visitor to look deeper into their own cultural heritage, linking them to these places perhaps more than they would think.

Luna Figurelli*

*A special thank you to Massimo Billeci

VETRINA I (a sinistra dell'Ingresso della Soprintendenza): **Segesta**



1. *Vue intérieure du temple de Segeste.* Dall'incisione all'acquatinta di Jean Houel, dal disegno dello Stesso, 1782-1787 ca (J. HOUEL, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malta et de Lipari*, 1782-1787, vol.I).

Questo *Interno* del tempio di Segesta rappresenta un punto di vista meno diffuso (ma non unico) rispetto alle tante vedute di questo tempio in particolare, e allo stesso tempo introduce qui il ruolo importante svolto dell'archeologia nella scoperta e conseguentemente nella rappresentazione e nella divulgazione della Sicilia tramite le sue vedute. E' qui l'unico esempio scelto in questa selezione di stampa tratta dalla monumentale opera di Houel, altrimenti fortemente rappresentativa sia nella collezione di Gatto sia della raffigurazione della Provincia di Trapani in genere e nel Settecento in particolare. Quest'opera in tre volumi, in cui Houel è sia il disegnatore sia l'incisore, dedica ben 24 tavole ai luoghi, monumenti e singole opere d'arte del trapanese nel primo volume. Altre quattro nel terzo volume illustrano le attività produttive della stessa area (la pesca del tonno e salagione del pesce), retaggio illuministico secondo il quale l'attenzione alle arti e ai mestieri divulga il sapere e porta successivamente allo sviluppo dell'industria moderna, e allo stesso tempo, bisogna non solo ammetterlo ma divulgarlo, segno di una visione da cliché della Sicilia come 'pittoresca', cioè decadente involucro di un'antica cultura ormai persa le cui vestigia vanno studiate dai viaggiatori stranieri.

2. *Vue du Temple de Segeste en Sicile.* Dall'incisione all'acquaforte di Louis J. Masquelier, dal disegno di Claude Louis Chatelet, 1785 ca (R. DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, Parigi 1781-1785, vol.IV, parte I).

Jean-Claude Richard, Abate de Saint-Non, che più che un religioso era un fervido e multi-forme intellettuale francese, organizzò e diresse una formidabile impresa editoriale, quasi una “collettiva” di pittori, disegnatori, architetti, incisori e “antiquari” francesi del Settecento (Zuffi). Vi raccolse appunto scritti e grafici, in 5 tomi divisi in 4 volumi, di cui il quarto dedicato alla Sicilia, dove egli in effetti non si recò, ma

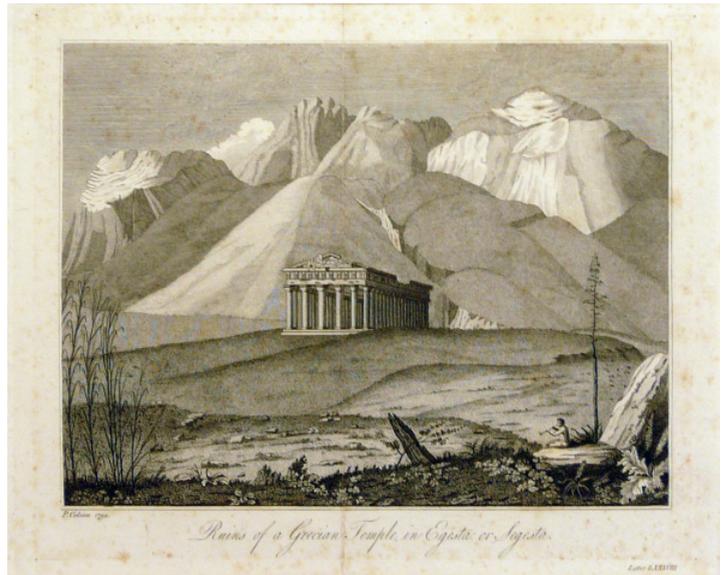


inviò Vivant Denon (futuro direttore del Louvre). L'opera è caratterizzata dalla rara unità di stile che accomuna i diversi disegnatori e incisori (Gatto). Il contesto generale predilige la completezza documentaria ma il percorso delle immagini tradisce il particolare momento culturale e artistico in cui l'opera è stata concepita, un momento relativamente breve, e che non ha avuto una definizione precisa. Non certo rococò, pur serbandò un'ammirazione per la libertà del tocco e il volo della fantasia, non l'Illuminismo, data l'attenzione più rivolta alle rovine antiche e al paesaggio agreste che non alle moderne conquiste tecniche, ma neppure ancora il neoclassicismo, data la fortissima dose d'interpretazione personale e di sensibilità individuale espressa (Zuffi). Le stampe raccolte da Saint-Non, e questa in particolare, da un lato tradiscono in modo efficace cosa rientri nella categoria del 'pittorresco' vagheggiata dai viaggiatori e dall'altro la 'schedatura' del patrimonio, in questo caso siciliano mazarese e trapanese, che propone modelli intorno ai quali prenderanno avvio gli ordinamenti dei musei moderni ma anche le spoliazioni napoleoniche.

3. *Vue du Temple de Ségeste*. Dall'incisione all'acquatinta di F. Hegui del dipinto di Périn, dallo schizzo di Cassas, 1822-1826 ca (J. DIDOT, *Voyage pittoresque en Sicile*, Parigi 1826).

L'opera dell'editore Jules Didot è meno conosciuta come opera organica ma è anche un monumento della grafica del primo Ottocento che questa selezione ha favorito più volte. La sua genesi è complessa: quasi tutte le stampe vengono da schizzi di numerosi, a volte illustri viaggiatori, spesso volte sono passate allo stato di quadri ad opera di diversi pittori, infine incise da altrettanti incisori. In particolare, riguardo alla stampa qui in esame, Cassas è uno dei viaggiatori i cui schizzi sono più ricorrenti nell'opera, anche la pittura da parte di Périn non è un caso unico, così come le incisioni di Hegui si ripetono sia nell'opera sia in questa selezione.





4. *Ruins of a Grecian Temple in Egesta or Segesta.* Dall'incisione all'acquaforte di August Gottlob Liebe (tedesco, 1746-1819), dal disegno di P. Colson (inglese) del 1792.

Questo è un esempio di una serie di stampe singole, alcune delle quali di incerta provenienza, trovate in varie raccolte. Si notino qui da un lato, nel particolare in basso a destra, il cliché siciliano (di origine addirittura cinquecentesca, da Michel de Montaigne) del pastore che suona il flauto immerso nel vasto paesaggio davanti al tempio; e dall'altro l'assoluta singolarità dello stile usato nel descrivere il paesaggio roccioso dietro al tempio, che se esprime con un entusiasmo tipico dell'epoca il senso quasi straniante della spettacolarità di questo specialissimo sito naturalistico-culturale, senz'altro rende questa stampa unica rispetto alle altre del genere.

VETRINA II (a sinistra della vetrina1): Trapani ed Erice



1. *Veduta della città di Trapani in Sicilia.* Dall'incisione di A. Parboni, 1833-1841 ca (A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, 3 voll, Firenze 1833- 1845, vol. III: *Corografia dell'Italia. Regno delle Due Sicilie. Vedute Pittoriche*).

L'opera di Attilio Zuccagni-Orlandini, in 12 tomi, 3 volumi e vari supplementi, dedica alla Sicilia il III volume, in cui 5 tavole incise da A. Parboni, che tuttavia ne firma solo due (Gatto), riproducono Trapani (qui), Erice (accanto), Segesta, Mazara (nella vetrina III) e Selinunte.



2. *Veduta del Monte Erice in Sicilia.* Dall'incisione di A. Parboni, 1833-1841 ca (A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, 3 voll, Firenze 1833- 1845, vol.III: *Corografia dell'Italia. Regno delle Due Sicilie. Vedute Pittoriche*).

3. *Vue de l'ancien port de Lilibée et du Mont Erix.* Dall'incisione all'acquainta di Newton Fielding del dipinto di Copley-Fielding, dallo schizzo di Cassas, 1822-1826 ca (J. DIDOT, *Voyage pittoresque en Sicile*, Parigi 1826).



Questa *Veduta del Porto di Marsala (Lilibeo) e di Erice* è un ‘capolavor[o] in assoluto’ (Gatto) dal *Voyage pittoresque en Sicile* di J. Didot.



4. *Vue du port de Trapani.* Dall'incisione all'acquainta di Théodore Fielding del dipinto di Borington, dallo schizzo del Conte di Forbin, 1822-1826 ca (JULES DIDOT, *Voyage pittoresque en Sicile*, Parigi 1826).

Altro ‘capolavor[o] in assoluto’ (Gatto) dal *Voyage pittoresque en Sicile* di J. Didot è questa *Veduta notturna del*

porto di Trapani; oltre a costituire una rara rappresentazione di veduta cittadina per la Sicilia ed essere al contempo testimonianza del primato (nella rarità) delle vedute del porto di Trapani rispetto a quelle di tutti gli altri porti dell’isola.

VETRINA III (a sinistra della vetrina 2): Selinunte, Mazara



1. *Fragments des ruines d'un temple de Selinunte.* Dall'incisione all'acquatinta del dipinto di Périn, dallo schizzo di Cassas, 1822-1826 ca (J. DIDOT, *Voyage pittoresque en Sicile*, Parigi 1826).

Si noti il particolare picaresco e pittoresco nel “quadro nel quadro”: l'invenzione di un salvataggio di due donzelle ad opera di un eroe che le avverte dell'arrivo dei banditi. Cassas indugia confermandola sull'idea, di antico retaggio, del pericolo e dell'avventura in una terra esotica per il viaggiatore assetato di cultura e di bellezza a rischio della propria incolumità.

2. *Ruines du Grand Temple à Selinunte.* Dall'incisione all'acquatinta di F. Hegui del disegno dello Stesso, dallo schizzo di Cassas, 1822-1826 ca (JULES DIDOT, *Voyage pittoresque en Sicile*, Parigi 1826).



Si noti come le rovine e il paesaggio si leghino indissolubilmente insieme nella descrizione di questo sito archeologico-naturalistico, da un lato per un retaggio di secoli legato alla categoria del ‘pittoresco’ e dall'altro in chiave romantica, come suggerisce in particolare il trattamento atmosferico del chiaroscuro.

3. *Veduta della città di Mazara.* Dall'incisione di A. Parboni, 1833-1841 ca (A. ZUCCAGNI-ORLANDINI, *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, 3 voll, Firenze 1833- 1845, vol.III: *Corografia dell'Italia. Regno delle Due Sicilie. Vedute Pittoriche*)





Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



**Biblioteca Fardelliana
Trapani**



Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani
Unità Operativa X per i Beni Storico-Artistici ed Iconografici

con il contributo di



A J E L L O